

Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale

Preambolo

La Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale è il documento che definisce i valori e i principi condivisi da tutte le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale italiane.

La Carta viene approvata nel 1999, ed è l'inizio di un percorso di confronto a livello nazionale tra le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale che negli anni si è andato sviluppando e approfondendo, fino a cogliere limiti e contraddizioni, frutti di un percorso molto partecipato, ma anche articolato, a volte contraddittorio. Da questo lungo confronto è emersa forte l'esigenza di una rivisitazione della Carta per adeguarla alla realtà di un Commercio Equo e Solidale che guarda al futuro, che costruisce nuove esperienze, per rispondere sia alle esigenze dei produttori ma anche a quelle dei consumatori consapevoli.

La stesura della Carta approvata nell'Assemblea dei Soci AGICES di Chioggia (aprile 2005), si collocava in stretta continuità con la precedente, riconosceva il valore di un documento frutto di un lavoro ampio e partecipato. Essa ne preservava i principi, introducendo modifiche che non ne mutavano lo spirito e i valori fondanti. Allo stesso modo, questa nuova versione della Carta -coerentemente con il percorso che ha portato alla costituzione di AGICES prima e alla trasformazione in Equo Garantito poi - intende garantire lo spirito originario, in un contesto sociale economico e ambientale profondamente mutato, con l'auspicio che la lungimiranza dei pionieri del Commercio Equo e Solidale possa ritrovarsi nel nuovo testo.

Il concetto di "filiera equa" è uno dei cardini che la Carta preserva e sui quali poggia. La prima Carta Italiana dei Criteri lo declinava riconoscendo due tipologie di organizzazioni di Commercio Equo e Solidale: le Botteghe del Mondo e gli Importatori. La volontà di fotografare la naturale dinamicità del movimento, evitando definizioni ambigue senza escludere a priori la possibilità che il Commercio Equo e Solidale possa trovare in futuro altre forme di espressione, aveva portato - in occasione delle precedenti modifiche alla Carta - alla decisione di fare un passo avanti. Protagoniste del movimento, secondo la Carta Italiana dei Criteri, restano ancora oggi le "organizzazioni di Commercio Equo e Solidale".

Un'organizzazione di Commercio Equo e Solidale viene riconosciuta come tale in base al tipo di attività concreta che svolge, e non più per l'appartenenza nominale ad una tipologia di struttura.

Nessun criterio fondante per la tutela del valore della "filiera equa" è stato dunque rivisto e nessun principio condiviso dal movimento è stato privato del suo senso originario, tantomeno la centralità delle Botteghe del Mondo.

Il Commercio Equo e Solidale si è infatti sviluppato in modo orizzontale e capillare grazie alla rete delle Botteghe del Mondo. Il radicamento delle Botteghe del Mondo sul territorio, e le loro potenzialità di incidenza politica e culturale sono un patrimonio che il movimento, fin dal principio, valorizza come proprio e peculiare e si impegna ad accrescere.

La Bottega del Mondo, come spazio in cui esercitare il proprio diritto ad essere cittadini, come strumento di aggregazione, di incontro, scambio e coscientizzazione immerso nel tessuto urbano, come luogo fisico di contatto tra Nord e Sud del mondo, ha l'importanza e la responsabilità di essere uno spazio pubblico nel senso più ampio del termine. Nelle Botteghe del Mondo è possibile orientare azioni concrete e coraggiose per fini comuni, sviluppare linguaggi e pensieri nuovi, per comunicare e per dimostrare che i valori dominanti non sempre sono universalmente

condivisi. Nella Bottega del Mondo, laboratorio di pace e di autosviluppo, di sobrietà dei consumi e di condivisione, si impara ad essere cittadini del mondo, democratici e solidali, e a contribuire al cambiamento concreto delle relazioni favorendo il lavoro “in rete”.

La presenza della Bottega del Mondo a livello locale assicura questa possibilità di partecipazione globale, svolgendo un ruolo insostituibile di trasmissione e di evoluzione dello spirito, dei principi e delle regole del Commercio Equo e Solidale che la Carta Italiana dei Criteri, negli articoli seguenti, definisce e custodisce.

1. Definizione del Commercio Equo e Solidale

Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica.

Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.

2. Obiettivi del Commercio Equo e Solidale

1. Migliorare le condizioni di vita dei produttori aumentandone l'accesso al mercato, rafforzando le organizzazioni di produttori, pagando un prezzo migliore ed assicurando continuità nelle relazioni commerciali.
2. Promuovere opportunità di sviluppo per produttori svantaggiati, specialmente gruppi di donne e popolazioni indigene e proteggere i bambini dallo sfruttamento nel processo produttivo.
3. Divulgare informazioni sui meccanismi economici di sfruttamento, tramite la vendita di prodotti, favorendo e stimolando nei consumatori la crescita di un atteggiamento alternativo al modello economico dominante e la ricerca di nuovi modelli di sviluppo.
4. Organizzare rapporti commerciali e di lavoro senza fini di lucro e nel rispetto della dignità umana e dell'ambiente, aumentando la consapevolezza dei consumatori sugli effetti negativi che il commercio internazionale ha sui produttori, in maniera tale che possano esercitare il proprio potere di acquisto in maniera positiva.
5. Proteggere i diritti umani promuovendo giustizia sociale, sostenibilità ambientale, sicurezza economica.
6. Favorire la creazione di opportunità di lavoro a condizioni giuste nelle aree e nei Paesi economicamente svantaggiati e marginalizzati, a prescindere dalla collocazione geografica.
7. Favorire l'incontro fra consumatori critici e produttori svantaggiati e marginalizzati.
8. Sostenere l'autosviluppo economico e sociale.
9. Stimolare le istituzioni nazionali ed internazionali a compiere scelte economiche e commerciali a difesa dei piccoli produttori, della stabilità economica e della tutela ambientale, effettuando o aderendo a campagne di informazione e pressione affinché cambino le regole e la pratica del commercio internazionale convenzionale.
10. Promuovere un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali.

3. Criteri generali adottati dalle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale

Le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale si impegnano a condividere ed attuare, nel proprio statuto o nella mission, nel materiale informativo prodotto e nelle azioni, la definizione e gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale. In particolare, si impegnano a

1. Garantire condizioni di lavoro che rispettino i diritti dei lavoratori sanciti dalle convenzioni OIL.
2. Non ricorrere al lavoro infantile e a non sfruttare il lavoro minorile, agendo nel rispetto della Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia
3. Pagare un prezzo equo che garantisca a tutte le organizzazioni coinvolte nella catena di commercializzazione un giusto guadagno; il prezzo equo per il produttore è il prezzo concordato con il produttore stesso sulla base del costo delle materie prime, del costo del lavoro locale, della retribuzione dignitosa e regolare per ogni singolo produttore.
4. Garantire ai lavoratori una giusta retribuzione per il lavoro svolto assicurando pari opportunità lavorative e salariali senza distinzioni di sesso, età, condizione sociale, religione, convinzioni politiche.
5. Rispettare l'ambiente e promuovere uno sviluppo sostenibile in tutte le fasi di produzione e commercializzazione, privilegiando e promuovendo produzioni biologiche, l'uso di materiali riciclabili, l'economia circolare e processi produttivi e distributivi a basso impatto ambientale, impegnandosi a contrastare il cambiamento climatico e promuovere la giustizia climatica.
6. Adottare strutture organizzative democratiche e trasparenti in tutti gli aspetti dell'attività ed in cui sia garantita un'apartecipazione collettiva al processo decisionale.
7. Coinvolgere produttori di base, volontari e lavoratori nelle decisioni che li riguardano.
8. Garantire un flusso di informazioni multidirezionale che consenta di conoscere le modalità di lavoro, le strategie politiche e commerciali ed il contesto socio-economico di ogni organizzazione.
9. Promuovere azioni informative, educative e politiche sul Commercio Equo e Solidale e sulle tematiche collegate.
10. Garantire rapporti commerciali diretti e continuativi, evitando forme di intermediazione speculativa, escludendo costrizioni e/o imposizioni reciproche e consentendo una migliore conoscenza reciproca.
11. Privilegiare progetti che promuovono il miglioramento della condizione delle categorie più deboli.
12. Valorizzare, attraverso la comunicazione al consumatore, il contenuto culturale e sociale insito nei prodotti.
13. Cooperare, riconoscendosi reciprocamente, ad azioni comuni e a favorire momenti di scambio e di condivisione, privilegiando le finalità comuni rispetto agli interessi particolari.
14. Garantire relazioni commerciali libere e trasparenti, promuovendo processi di sviluppo e coordinandosi nello spirito dell'art. 3.13.
15. Garantire trasparenza nella gestione economica con particolare attenzione alle retribuzioni.

4. Produttori ed Esportatori

4.1 Produttori

1. Sono definiti Produttori le imprese che svolgono una attività di produzione di beni e/o servizi, che operano nelle aree e nei Paesi economicamente svantaggiati e marginalizzati e/o operano con soggetti

svantaggiati e/o in condizioni di marginalità, che condividono gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale e si ispirano ai principi della cooperazione.

2. I Produttori devono rispettare i seguenti criteri di responsabilità:
 - a. Perseguire logiche di autosviluppo e di autonomia della comunità locale in cui sono inseriti, privilegiando il mercato locale e interno, sia negli acquisti che nelle vendite, favorendo l'uso di materie prime locali e di prodotti del Commercio Equo e Solidale.
 - b. Adottare modi di produzione, rispettosi dell'ambiente naturale e umano in modo da assicurare il diritto alla vita e all'uso delle risorse per le generazioni venturose.
 - c. Garantire la buona qualità del prodotto e la sua tracciabilità.
 - d. Assicurare condizioni di lavoro dignitose e trattamenti per lo meno non inferiori a quelli previsti dalla legislazione nazionale in vigore o dalle norme minime stabilite dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro, secondo gli standard più esigenti, rifiutando il lavoro infantile.
 - e. Agire in trasparenza con i terzi, rendendo conto del proprio operato a tutti i portatori di interesse e di diritti
3. I Produttori agricoli, inoltre, sono impegnati in un sistema che opera secondo i criteri della sovranità alimentare.

4.2 Produttori Locali

1. Sono definiti Produttori Locali quei Produttori che svolgono una attività di produzione di beni e/o servizi, condividono gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale e si ispirano ai principi della cooperazione, rispettano i requisiti di cui all'articolo precedente e che inoltre:
 - a. sono di piccole dimensioni ovvero lavorano con un gruppo di piccoli Produttori;
 - b. se sono agricoltori hanno una certificazione biologica valida o sono in transizione verso il biologico o sono coinvolti in sistemi di garanzia partecipativa;
 - c. forniscono ulteriori opportunità socio-economiche per i soggetti economicamente emarginati.
2. Sono considerati essere in situazione di svantaggio economico coloro (persone, comunità o imprese) che sono costretti nella fascia inferiore o periferica dell'economia, poiché sono esclusi dai circuiti economici principali da fattori al di fuori del loro controllo, quali:
 - a. il vivere in una regione o in un paese con mancanza di opportunità di lavoro, in altre parole un luogo con un'alta disoccupazione persistente e/o
 - b. il trovarsi nella impossibilità o nella difficoltà di accesso a istruzione o formazione professionale per ragioni finanziarie
 - c. e/o il trovarsi in una situazione di disabilità fisica o psichica che ostacoli la possibilità di un impiego normale e/o
 - d. l'essere oggetto di discriminazioni che impediscono di sfruttare le opportunità di una occupazione dignitosa o di istruzione o di formazione esistenti e/o
 - e. il non essere in grado di impegnare il mercato come partner di pari dignità a causa di regole commerciali scorrette, di monopoli dominanti o di restrizioni politiche

3. A titolo esemplificativo e non esaustivo il requisito dello svantaggio deve ritenersi sussistere in capo ai seguenti tipi di organizzazioni:
- Agricoltori organizzati in cooperative che non sono in grado di assicurare una vita dignitosa alla loro famiglia e sono quindi soggetti al rischio di essere costretti a cedere l'azienda/l'attività;
 - Organizzazioni che lavorano per l'integrazione economica delle persone emarginate/svantaggiate e creano opportunità economiche a loro favore
 - Produttori di artigianato, che non sono in grado di assicurare una vita dignitosa alla loro famiglia
 - Organizzazioni di rifugiati o che si occupano di rifugiati
 - Organizzazioni per il recupero delle vittime della violenza
 - Organizzazioni di persone che lottano con la criminalità organizzata e le pratiche economiche illegali
 - Organizzazioni di solidarietà sociale

4.3 Organizzazioni di Produttori

Sono definite Organizzazioni di Produttori quegli enti, qualunque sia la forma giuridica adottata, in cui si associano i Produttori per accrescere la propria capacità produttiva o migliorare il proprio accesso al mercato.

Le Organizzazioni di Produttori si impegnano a rispettare tutti i criteri stabiliti per i Produttori e inoltre i seguenti:

- f) avere quale scopo il sostegno ai Produttori e la riduzione della loro situazione di svantaggio
- g) Garantire il pagamento di un prezzo equo ai Produttori
- h) adottare forme di governance interna democratiche e che garantiscano la partecipazione dei Produttori ai processi decisionali

4.4 Esportatori

Gli Esportatori sono organizzazioni che acquistano principalmente dai Produttori come specificati agli articoli 4.1, 4.2 e 4.3 e vendono prevalentemente a organizzazioni di Commercio Equo e Solidale; essi condividono gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale e rispettano i criteri elencati nel Capitolo 3 di questa Carta.

Gli esportatori devono:

1. Assicurarsi che i principi del Commercio Equo e Solidale siano conosciuti dai Produttori e lavorare con questi per applicarli.
2. Fornire supporto alle organizzazioni di produzione: formazione, consulenza, ricerche di mercato, sviluppo dei prodotti, feedback sui prodotti e sul mercato.
3. Dare ai Produttori, se da questi richiesto, il pre-finanziamento della merce o altre forme di credito equo o microcredito.
4. Fornire informazioni sui prodotti e sui Produttori e sui prezzi pagati ai Produttori.
5. Garantire rapporti di continuità con i Produttori.

5. Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale

Le Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale commercializzano prevalentemente prodotti del Commercio Equo e Solidale di organizzazioni di produzione e/o di esportazione e/o di altre organizzazioni di Commercio Equo e Solidale.

Fermo il criterio della prevalenza di cui al comma che precede, le Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale, commercializzano prodotti che:

- a. provengono da soggetti svantaggiati o che si occupano di eliminare o ridurre una situazione di svantaggio; ovvero
- b. provengono da soggetti che rispettano i criteri di responsabilità di cui all'art. 4.1, commi 2 e 3; ovvero
- c. provengono da soggetti che perseguono finalità solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale.

Il ricorso a fornitori esterni al circuito del Commercio Equo e Solidale deve essere funzionale agli scopi sociali, e agli obiettivi del Commercio Equo e Solidale stesso.

Le organizzazioni italiane condividono gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale, rispettano i criteri elencati nel Capitolo 3 di questa Carta.

Le Organizzazioni italiane devono:

1. Promuovere iniziative di economia solidale al meglio delle proprie possibilità.
2. Sostenere le campagne di sensibilizzazione e pressione, condotte a livello nazionale ed internazionale, volte a realizzare gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale
3. Essere senza fini di lucro.
4. Garantire un'adeguata formazione al personale retribuito all'interno dell'organizzazione.
5. Valorizzare e formare i volontari e garantire loro la partecipazione ai processi decisionali.
6. Rendere disponibile alle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, impegnandosi alla trasparenza, l'accesso alle informazioni riguardanti le proprie attività (commerciali e culturali).
7. Avviare e mantenere contatti diretti con esperienze marginali di autosviluppo, sia in loco che nei Paesi economicamente svantaggiati al fine di stabilire una sorta di gemellaggio equosolidale, con ogni mezzo idoneo a permettere la conoscenza di luoghi, persone, modalità di vita e di produzione che possano associarsi ai concetti con cui si definisce il Commercio Equo e Solidale.

Nell'attività di acquisto e di importazione le Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale devono:

8. Offrire ai produttori, se da essi richiesto, il pre-finanziamento della merce, e favorire altre forme di credito equo o microcredito, qualora non esistano in loco possibilità di accesso a crediti
9. Promuovere, anche attraverso la collaborazione reciproca, rapporti di continuità, per mantenere un clima di autentico scambio, per favorire una maggiore stabilità per gli sbocchi di mercato dei produttori, e per permettere un effettivo miglioramento delle condizioni di vita sul breve/medio/lungo periodo.
10. Fornire supporto alle organizzazioni di produzione ed esportazione: formazione, consulenze, ricerche di mercato, sviluppo di prodotti, feedback sui prodotti e sul mercato
11. Assicurarsi che i principi del Commercio Equo e Solidale siano conosciuti e condivisi dai produttori e lavorare con questi per applicarli
12. Favorire, laddove sussistano le condizioni, la lavorazione dei prodotti presso le organizzazioni di

produttori e/o privilegiare l'acquisto o l'importazione di prodotti la cui lavorazione avviene anche parzialmente nei paesi di origine dei produttori

13. Privilegiare i fornitori esterni al circuito del Commercio Equo e Solidale fra quelli organizzati in strutture no-profit, con finalità sociali e con gestione trasparente e democratica e che abbiano prodotti eco-compatibili e culturali. Non intraprendere relazioni commerciali con aziende che, con certezza, violino i diritti umani e dei lavoratori.

Nell'attività di vendita le Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale devono:

14. Fornire ai consumatori tutto il materiale informativo disponibile, comprese le schede del prezzo trasparente
15. Mantenersi costantemente informate sui prodotti che vengono venduti, verificando che vengano rispettati i criteri del Commercio Equo e Solidale
16. Garantire ai consumatori sia in caso di distribuzione diretta che di distribuzione attraverso soggetti esterni, informazioni relative al Commercio Equo e Solidale, ai gruppi produttori che hanno realizzato il prodotto o fornito le materie prime, alla rete delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale ed uno schema di prezzo trasparente, che fornisca almeno le seguenti informazioni: prezzo FOB pagato al fornitore, costo di gestione, importazione e trasporto, margine per la vendita. Tali informazioni possono essere indicate in percentuale od in valore assoluto, per singolo prodotto o per categoria di prodotti, o per paese di provenienza, o per gruppo di produttori.

In caso di vendita all'ingrosso:

17. Vendere in percentuale significativa alle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, ai canali di economia solidale, e/o di solidarietà sociale, gruppi di autoconsumo e/o gruppi informali di solidarietà
18. Fornire alle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale informazioni sui prodotti e sui produttori attraverso schede informative che contengano il prezzo trasparente dei prodotti ed essere disponibili a fornire la documentazione di supporto.

Nell'attività di produzione e/o trasformazione le Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale devono:

19. Tracciare e dare evidenza dell'origine degli ingredienti, materie prime, componenti dei beni prodotti.
20. Approvvigionarsi secondo catene di fornitura da fonti di Commercio Equo e Solidale se possibile e altrimenti soprattutto da catene di fornitura sostenibili o etiche, a partire dai materiali/processi ad alto rischio e dai componenti principali.
21. Preferire aziende trasformatrici/terzisti che sono soggetti dell'economia solidale. La trasformazione deve essere effettuata da aziende che non siano in contrasto con i principi del Commercio Equo e Solidale.